



La stretta la mette in crisi

UNA SINISTRA DISARMATA

ALESSANDRO MONTANARI

«**P**erché i black-bloc sono potuti arrivare a Roma? Perché non sono stati fermati prima, nelle stazioni ferroviarie?».

A PAGINA 4

La stretta sui violenti ...disarma la sinistra

Maroni pensa a un Daspo per le manifestazioni da un anno ma l'opposizione ha sempre troncato ogni dibattito evocando il fascismo. Ora però è Di Pietro a invocare la durezza degli Anni di piombo, il Viminale sottoscrive e finisce che il Pd deve prendere le distanze dal suo alleato

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - «Perché i black-bloc sono potuti arrivare a Roma? Perché non sono stati fermati prima, nelle stazioni e alle uscite delle autostrade, in modo che non potessero raggiungere fisicamente il luogo dove avevano già deciso di dar sfogo a tutta la loro violenza?». Chi da sinistra sta rivolgendo al ministro dell'Interno questi interrogativi nel tentativo specioso di farlo passare per impreparato o inadeguato al ruolo sa benissimo, ma ovviamente

finge di non sapere, che la cosa non si poteva fare. La legge infatti non consente alle forze dell'ordine di impedire ai violenti di esercitare il loro diritto democratico di scendere in piazza e questo anche quando si possa ragionevolmente esser certi che ne useranno nel peggiore dei modi. Il Viminale, dunque, aveva le mani legate non avendo a disposizione uno strumento giuridico che consentisse di separare il grano dal loglio, ovvero di impedire che i black-bloc si mischiassero ai manifestanti pacifici per farsene vilmente scu-

do.

Il punto che vogliamo sottolineare però è un altro, tutto politico. **Roberto Maroni**, infatti, questo problema sta cercando di risolverlo ormai da quasi un anno, da quando cioè il 18 dicembre del 2010, all'indomani delle fulminee scarcerazioni dei ra-



gazzotti protagonisti degli scontri avvenuti quattro giorni prima sempre a Roma nell'ambito delle proteste contro la riforma **Gelmini**, sottoscrisse pubblicamente una proposta del sottosegretario **Mantovano** auspicando che in Parlamento si potesse trovare il consenso necessario ad estendere anche alle manifestazioni politiche lo strumento, normalmente applicato alle sole manifestazioni sportive, del Daspo. «Negli stadi sta funzionando bene - rilevò allora il ministro - e riteniamo che sia un modello esportabile. Valuteremo se c'è una maggioranza a sostegno di questo provvedimento».

Da parte dell'ultrasinistra, però, si gridò immediatamente alla restaurazione fascista e la sinistra riformista, che la protesta degli studenti l'aveva cavalcata salendo su tutti i tetti possibili, non fu da meno. Per farla breve non si creò il necessario clima bipartisan per fare una cosa del genere perché, come fu subito chiara, la materia era troppo sensibile alle strumentalizzazioni ideologiche. Ma ora, dopo che Roma è stata sfregiata per la seconda volta e dopo che anche Milano è già stata teatro di diversi tentativi di replicare il sacco di Genova, i tempi potrebbero essere diventati maturi. Ecco perché oggi, riferendo in Senato sui fatti di Roma, il ministro dell'Interno tornerà a ribadire la necessità di aggiornare le normative in vigore con l'estensione del Daspo dai violenti degli stadi ai violenti delle piazze. Maroni l'ha preannunciato ieri nel modo più perfido e arguto, vale a dire sottoscrivendo le parole di colui che dai settori dell'opposizione più lo aveva attaccato sulla scorta del principio che certi elementi «a Roma non bisognava neanche farli arrivare». «Per una volta - ha sottolineato il ministro - sono d'accordo con **Anto-**

nio Di Pietro che ha detto che servono nuove norme per prevenire. Serve una legge Reale bis (La Legge Reale fu lo strumento di cui lo Stato si attrezzò nel 1975 per affrontare gli Anni di piombo, ndr)».

*Finocchiaro
parla a nuora
perché suocera
intenda:
«A Maroni dico
che vanno
applicate
le leggi esistenti»*

Dall'alto della sua preziosa esperienza da ex pm e da ex poliziotto, infatti, il leader dell'Italia dei Valori aveva concluso la sua dura requisitoria contro il Viminale con una dichiarazione alquanto indigeribile per le sinistre sensibilità dei suoi compagni di viaggio: «Una volta - aveva ricordato Tonino - c'era la legge Reale. Bene, ora ci vorrebbe una legge Reale 2. Vanno previste nuove figure di reato legate alle manifestazioni, vanno aumentate le pene per i reati già previsti di danneggiamento e lesioni, vanno allargati i tempi di fermo e arresto, vanno previsti riti per direttissima in costanza di arresto o di fermo in modo da arrivare alla sentenza di primo grado con la permanenza in carcere».

A fine giornata, però, la lezione di Di Pietro ha ottenuto il solo scopo di far saltare i nervi agli ex comunisti del Pd. «A Maroni dico - è il ruvido commento, rivolto a nuora perché suocera intenda, di **Anna Finocchiaro** - che ciò che serve davvero è far

applicare le leggi esistenti, fare più prevenzione ed evitare i tagli alle risorse dedicate alla sicurezza». Maggior disagio ancora, però, si avverte nella posizione di **Rosy Bindi** secondo la quale «occorrono certamente nuove misure repressive ma senza tornare al passato e senza privare i cittadini delle loro libertà e garanzie». Ma allora come la mettiamo col diritto di manifestare del presunto violento? Lo si fa arrivare sul luogo della manifestazione oppure glielo si impedisce preventivamente? È questa cosetta che la sinistra dovrebbe dirci. E se possibile non il giorno dopo, ma il giorno prima delle prossime devastazioni.

